

IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

Anno 1 - Num 33

Abbonamenti Un anno . L. 12.-
Un semestre . 6.-
Un N. separato C. 5 - arr. C. 10

I manoscritti non si restituiscono. - Il Giornale
si vende all'Edicola in piazza V. E. - Le in-
serzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amminis-
trazione.

Direzione ed Amministrazione
UDINE
Via Savorgnana N. 11, piano terra.

12 Maggio 1893

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 11 maggio.

La battaglia parlamentare a Montecitorio non è ancora finita all'ora in cui scriviamo. Forse più tardi, stessera stessa, il telegrafo ci farà conoscere l'esito della votazione. Saranno però grandemente sorpresi ch'esso non dovette riuscire favorevole al Depretis. Non si tratta già di questione di principi. Unicamente trattasi di interessi di partito, i quali si risolvono nel mantenere al Governo chi sappia meglio barcamenare. E chi più destro in ciò del *sinistro* Depretis? Attaccato, nelle interpellanze sulla politica interna, dalla frazione più liberale della Camera, egli fu difeso dal Minghetti. Morana si fece esso pure interpellante e presentò una mozione, approvante l'indirizzo della politica interna del governo. Ma la presentazione, fatta in modo non conforme al regolamento, venne ritirata. Oggi debesi svolgere l'interpellanza Nicotera. Cairoli, giunto a Roma iersera, dovea intervenire alla seduta d'oggi. La lotta forte s'impegnerà sera, ma, foss'anche per il rotto della cuffia, Depretis ne uscirà vincitore, crediamo. Vi sono troppi interessi che voteranno per lui, anche magari disapprovando, nell'intimo della propria coscienza, la sua condotta politica. Ci resta però una speranza; che in questa votazione abbiano a delinearsi, una buona volta e ben chiaramente, i partiti parlamentari, e che anche la sconfitta d'oggi, dei principi di libertà di giustizia e di progresso, possa esser feconda di buoni risultati per l'avvenire. Talvolta, certe sconfitte segnano il principio della Vittoria.

DALLA CAPITALE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 10 maggio.

(G. M.) Roma è ritornata nel suo stato normale, e di ciò sian rese azioni di grazia agli Dei. Meno la festa popolare ai prati e il casello a Villa Borghese, tutti, o quasi tutti gli altri spettacoli, sono stati interrotti o guasti a causa della pioggia; così sabato scorso, la festa degli artisti ed il loro pellegrinaggio a Cervara ebbe, sempre per la pioggia, che in quel giorno cadeva ad orcioli, un risultato meschinissimo. La partenza s'effettuò nelle ore antimeridiane, lusingata da qualche raggio di sole, che a quando a quando faceva capolino tra le nuvole fitte, grigie, malinconiche. Erano tre carri rappresentanti la Pittura, la Scultura e l'Architettura: Romolo e la fida consorte che andavano a gettare le basi della fondazione del Circolo artistico, il carro di Tespi e cartaginesi, romani antichi, arabi, littori, vestali, angeli, sacerdoti, consoli, artiglieri di Cervara, gendarmi, muli, asini, formanti una processione bizzarra, fantastica, caratteristica lungo una via serpeggiante, melmosa, punto preparata a quello strano pellegrinaggio. Verso le due una pioggia minuta, fitta, insistente cominciò a rovesciarsi sulla terra ottenebrata; con tutto ciò molti signori si recarono alle famose grotte in carrozza, ed anche il re, la regina e gli sposi. Verso sera il corteo artistico doveva percorrere la via Nazionale e il Corso illuminato a girandò, ma la pioggia, appunto su quell'ora, divenne torrenziale. Con tutto questo molta gente, e specie forestieri, si affollavano per godersi la mascherata, che finì col non avere più luogo, poichè tutti ar-

varono alla città zuppi, fradici. A sera illuminazione del Colosseo e del Pantheon. Spettatori gli archi e le colonne. Sfidò lo! Con quell'acqua!

La rivista che doveva aver luogo sabato mattina, per l'incertezza del tempo fu rimandata al domani, domenica, alle due pomeridie. Nel mattino ebbe luogo un *lunch* al Quirinale. Il re aveva invitato a colazione gli ufficiali torneanti. Alle due molta gente si recò al Macao per l'annunziata rivista: ma, sempre per l'incertezza del tempo, questa non ebbe più luogo. Intanto incominciavano le partenze. Il principe di Carignano, Amedeo, Arnolfo, la duchessa di Genova, madre della regina, ed altri, tutti salutati alla stazione dalle solite Autorità. Gli sposi partirono lunedì verso le due e mezza accompagnati da una gran folla e dagli auguri della cittadinanza, e a sera si ebbe a Castel S. Angelo lo spettacolo pirotecnico che ebbe virtù, anche dopo tanti giorni di feste e di svaghi, di attirare una enorme quantità di popolo e tale, che il transito nelle vie adiacenti al Castello era divenuto assolutamente impossibile. Il torneo, che, come vi scrissi, doveva aver luogo ieri per la seconda volta, tanto da contentare molti forestieri, che per le mistificazioni avvenute la prima volta nella vendita dei biglietti non poterono intervenire, non ebbe più luogo e si decise per ordine e volontà del ministro Ferrero, il quale non volle convertire l'ufficialità dell'esercito in una compagnia di cavalieri. Così ho potuto capire che il torneo la prima volta era stato una inevitabile necessità politica, una battaglia alle teste di saraceni per la grandezza e gloria della patria nostra; mentre la seconda volta sarebbe stato tutto al più uno spettacolo da arena. Così oggi si ragiona, perdendo di vista la logica e il buon senso. Tra feste, colazione e pranzi, il Municipio avrà speso circa quattrocento mila lire, ma in compenso il re ha dato 20,000 lire per i poveri e per gli istituti di beneficenza. Il duca di Genova ieri si è limitato a ringraziare, a mezzo dell'Autorità municipale, la cittadinanza che in questa occasione gli ha testimoniato la sua affezione. E tutto è finito così, e, ripeto, ora Roma è rientrata nel suo stato normale. E di ciò sian rese azioni di grazia agli Dei!

Molte sono le considerazioni e le riflessioni che si potrebbero fare adesso che la gazzarra è finita, ma io mi limiterò ad accennare alle cose più ovvie e che saltano agli occhi di chicchessia. Intanto, il re non ha usato della sua prerogativa in questa occasione, non ha dimostrato la sua clemenza, accordando l'amnistia annunciata, smentita, rinunziata. S. E. Depretis e S. E. Mancini si sono opposti a questo atto di giusta riparazione, per non urtare i nervi all'Austria, colla quale si sono messi in tenerissimo accordo. Si sa che in corso di processo pendono appunto tutte le questioni sollevate all'epoca dell'impiccagione del giovane Oberdan, e l'amnistia avrebbe aperte le prigioni a quelli che per quel martire hanno sentito commiserazione ed hanno voluto, in un modo qual si sia, innalzarlo agli altari. Ciò avrebbe potuto dispiacere all'Austria, e per questo l'on. Depretis ha fatto orecchie da mercante e non ha voluto rallegrare, con un atto di patriottismo e di giustizia, le auspicate nozze del duca di Genova, preferendo invece le luminarie, i caroselli, i pranzi di gala. Le sono tali cose che la Storia registra colla

sua penna d'acciaio, e che minano istituzioni e governi, assai più che il vociferare in piazza e l'accademica opposizione alla Camera.

Tutta l'abilità Depretis e la retorica gialla e nera di Mancini si spuntano contro la enormità di simili fatti, onde non può essere lontano il giorno della riparazione. Il martirologio italiano si è riaperto: adesso si fanno viver grami i popoli come al tempo dei tedeschi e dei borboni; si sequestrano le idee, fino le intenzioni; la propria volontà si sottomette a quella degli amici diplomatici e si trascina il paese a tanta bassezza politica, da renderlo ludibrio degli altri e di se stesso.

Un'altra considerazione è questa. Alcuni bigotti della monarchia trassero argomento dalle ultime feste per asseverare con serietà che tutta l'Italia è attaccata all'attuale ordine di cose, accorrendo a partecipare alla letizia della famiglia reale! Se la reggia è lieta, l'èto, dicono, è il popolo; se la reggia è in lutto, piangono tutti gli italiani. Io non voglio dire che gli italiani non amino il loro re, non escludo ch'essi attualmente non ammettano che la monarchia, in tanta fluttuazione di partiti, non sia la maggior forza della nostra unità; ma che ciò sia dimostrato dalla concorrenza a tripudi, baldorie e baccanali, ci passa una gran differenza. Gli spettacoli hanno sempre esercitato la massima attrattiva sul popolo, e le facilitazioni ferroviarie hanno dato la maggiore spinta ai forestieri in questa occasione. La stampa dovrebbe smettere queste burlette e riconoscere che se domani si proclamasse la repubblica, e Roma bandisse ai quattro venti feste e tornei per il grande avvenimento, migliaia d'italiani farebbero qui una capatina, ed io sarei il primo a dire che non sarebbero attratti per affermare colla concorrenza un principio, ma per godersi gli spettacoli!

Una terza ed ultima considerazione è questa. C'è della gente che muore di fame, si mantengono enormi balzelli ad aggravio delle classi più bisognose, o sono ospedali senza letti; la malaria semina stragi e morti in tutto l'agro romano, la pellagra impera micidiale nelle regioni settentrionali, l'emigrazione fa progressi spaventosi, si agitano nei contadini terribili procelle, insomma tutto e tutti richiedono sagge amministrazioni, economie, leggi efficaci, lavoro, serietà e carattere: e invece governo e municipio si danno la mano, chiudono gli occhi sulle generali miserie e sciogliono la borsa per profondere i denari dei poveri... a quale scopo? A festeggiare il matrimonio di un principe. Via, si ammetta che di considerazioni si potrebbe farne a migliaia... ma a toccar certe piaghe si vorrebbe altro che la parola, alla quale i procuratori del re metterebbero il freno. Abbiamo proprio il governo della prepotenza, dell'arbitrio; la scena politica ha per attori degli istrioni!

E' pur troppo è così e sarà, finchè in alto sta Pasquale-Stanislaw, Depretis.

DALLA PROVINCIA

Saiole, 7 maggio

Ier sera, in questo Teatro di Società, i dilettanti drammatici diedero una pubblica rap-

presentazione, che è riescita ammodo, sia per la lodovola esecuzione, che per il concorso di acuto e numeroso uditorio. Dico le impressioni mie, non coll'intendimento d'interessare o di ammanir critiche, che l'una e l'altra cosa dalla penna mia non ritrarrebbero valore, ma le dirò in omaggio a quel briciolo di diritto che ognuno ha, o dovrebbe avere, della propria opinione. Nella *Medicina d'una Ragazza ammalata*, scene popolari di P. Ferrari, agirono la signora Petizza Nardini Cecilia, Ciotti Luigia, Tonello Angelina, ed i signori Fumagalli Leopoldo, Zara Umberto, Cavarzerani Giov. Batt., Mantovani Attilio, e Fabio Ruggero. La commediola, brillante per se stessa, ed egregiamente giocata da quei bravi dilettanti, divertì assai gli spettatori, i quali, a vero dire, non furono avari di vivi e ripetuti applausi. Mi si disse che, nella *Medicina d'una Ragazza ammalata*, quasi tutti i dilettanti recitavano per la prima volta. Se così è, possono registrare la serata di ieri come un primo successo che li incoraggi ad esercitarsi nell'arringa di Melpomene, fiduciosi che non falliranno loro gli allori che, nella modesta sfera dei geniali convegni, si possono attendere. L'attitudine c'è in tutti, e me ne congratulo. Badino però a non insuperbire dell'elogio mio, avvegnachè, bisogna pur dirlo, non vanno scarsi da difetti. Io non li accennerò, perchè mi manca il tempo e la voglia: ma io farò un'altra volta. Intanto raccomando a tutti la pronuncia, il battere delle doppie, la modulazione di voce e la maggior confidenza di scena. Al signor Fumagalli consiglio le parti di padre nobile e non quelle di caratterista. Egli è troppo serio nel gesto e nel dire per cimentarsi all'esilarante ufficio delle caricature. All'amico Tita, in ramo confidenza di scena, non gli starebbe male un tantino di stringimento di freni, poichè colla teoria del *crescitando*, egli cangierebbe di pianta la natura della commedia. Capisco che i suoi frizzi tornano graditi, che il suo ingegno non può frenarsi nelle carraie del convenzionalismo, capisco che si tratta di divertire il pubblico; ma tutto ciò non vuol dire avere il diritto di sostituire al personaggio dell'autore le idee, per quanto ingegnose, dell'attore.

Gio, del resto, egli può liquidare in sede separata con Mastro Ferrari.

Mi affretto poi a riconoscere nell'amico Tita i requisiti tutti di un bravo, disinvolto e simpatico sacerdote di Madonna Talla. E gli stringo la mano. La signora Zara Ciotti Clotilde, ed i signori Ciotti Bernardo e Fadiga Luigi furono degni interpreti del *Cantico dei Cantici*, scherzo poetico di Felice Cavallotti. Quanto candore, quanta grazia, tenerezza, sentimento e passione la signora Ciotti ha riposto nella Pia Soranzo. I versi del Cavallotti le uscivano di bocca coll'espressione del cuore, con un'armonia toccante, con angelico piglio e rivelazione amorosa. Composta nel gesto, nello sguardo, penetrante e modesta; dolce nella parola, castigata nel frizzo e nell'affetto infiammata, seppe riprodurre la sposa del Cantico con abilità, talmente fine e perfetta, non solo da riscuotere un'unanime applauso, ma da gareggiare colle più distinte attrici che, in codesta parte, io abbia sentito.

Fadiga Luigi (Colonello Soranzo) disse bene la sua parte: dignitoso, calmo, nobile; or affettuosamente serio, or gentilmente mordace. Forse un momento furioso nella lettura, e me lo permetta, una volta o due ebbe occasione di ripetere il verso. Piccolissime mende queste, che scompaiono di fronte alla sua attitudine, al saggio modo di porgere, ed all'intelligenza ch'egli manifestamente rivela.

Può darsi che in quella parte, come si dice, egli non fosse a casa sua, sebbene in complesso l'abbia egregiamente rappresentata, e sia stato meritamente applaudito.

Il chierico Antonio era Bernardo Ciotti. La pillola non era facile e comune. Chi ha udito il *Cantico dei Cantici* sa quante difficoltà circondano la parte di Antonio. Eppure Bernardo Ciotti è riuscito vittorioso ed ha riscosso larga messe d'applausi. Tolla una

leggera affettazione che in qualche punto ingavvamente gli sfuggiva, l'amico Bernardo fu felice riproduttore del carattere che Cavallotti ha inteso plasmare nella parte di Antonio. C'è un contrasto di passione: l'amore alla fede, l'amore alla donna.

Colla fede, si nebbria d'un ideale, che deve spaziare nelle sfere celesti; coll'amore alla donna, quell'ideale celeste viene a confondersi colla realtà. Bernardo Ciotti, nella prima parte, si presenta commosso, devoto alla Chiesa, inclinato alla rassegnazione; o con accento compunto si bea nel dogma di fede, solleva a Dio la mente e sogna battaglie in suo nome, che devono slanciarlo trionfante in mezzo all'umanità. Ma questi slanci trovano migliore riscontro negli occhi cerulei della Pia Soranzo, e la fede dall'amore celeste discende nel bacio dell'umana fanciulla che, col permesso del Colonello, Antonio unisce al suo cuore. La parola vibrata, l'entusiasmo febbrile, la intensa passione, sono nella seconda parte, così abilmente intrecciate dal Ciotti che, tenendo viva l'azione ed infiammato l'affetto, si rivela un dilettante provato, intelligente, che ha molto studio, conoscenza ed amore per l'arte. Bravo.

Un ceceo d'elogio, anche all'orchestra che, diretta dal distinto maestro Pavoni, negli intermezzi, suonò veramente in modo inappuntabile.

M.

NOTERELLE

L'on. Fortis, nella sua interpellanza al Ministero sul contegno brutale, violento tenuto in occasione delle manifestazioni popolari ch'ebbero luogo in pressochè in tutte le città d'Italia, l'indomani del supplizio di Guglielmo Oberdan, profert queste parole: «L'odio antico contro l'Austria si risvegliò più potente che mai; tutti compresero che bisognava riaprire il libro del matriologio italiano ed inscrivervi un nuovo nome». L'eminente oratore constatò gli arresti arbitrari, gli odiosi processi politici, voluti dal governo perchè l'Austria li voleva; e constatò la furibonda persecuzione della stampa liberale; gli arbitri polizieschi, l'insulto a tutte le libertà, l'oblio di ogni pudore, per parte del governo.

**

S. E. Depretis, di null'altro preoccupato che dello stringimento dei freni; nel progetto di legge sulla pubblica sicurezza, ripristina nientemeno che il *carcere preventivo*, come ai beati tempi dell'Austria, dei Borboni e del Papa. Un agente di polizia potrà quindi fare le visite domiciliari, arrestare i cittadini, senza che nulla ne sappia il potere giudiziario, senza nemmeno una prova, od una denunzia scritta. Ma non v'è di che meravigliarsi — se non della nostra meraviglia — d'un ministero il quale lasciò che gli agenti della polizia austriaca esercitassero lo spionaggio nei nostri caffè, nei pubblici nostri ritrovi, l'autunno scorso, mentre gli agenti della nostra questura lo esercitavano a Trieste. Questa è storia, e sfidiamo la bianca barba del Depretis a smentirci! Oh noi i moderati non giunsero mai a tanto, e se all'epoca dell'impiccatura del povero Oberdan s'avessero trovati egli al potere, e s'avessero azzardati di fare quanto fecero i liberalissimi Depretis, Maucini e Zanardelli, d'una sola cosa saremmo stati sicuri: della guerra civile.

MONUMENTO AI MORTI PER LA PATRIA

(continuazione vedi N. 32).

1848-49

Dallanese Carlo l'ordenone, Donadelli Gio. Batt. Polcenigo, Burighello Pietro Paularo, Ermaora Gioacchino Magnano in Riviera, Fabbro Agostino Palmanova, Fabbro (del) Antonio Rivignano, Fabbro Antonio Palmanova, Fabbro Giacomo Filibano, Fabbro (del) Giovanni Ampezzo, Fabbro (del) Luigi Priuso, Fabris Antonio Palmanova, Fabris Sigismundo Latissana, Faccia Sante Udine, Facini Sante Magnano in Riviera, Fassetta Pietro Aviano, Fasso Giuseppe Mortegliano, Falso Gioacchino Pordenone, Federicis Ing. Aut. nio Rive d'Arcano, Ferrucio Pietro S. Vito al Tagliamento, Ferro dott. Gio. Batt. Romanzacco,

Filippuzzi Giovanni San Daniele, Filippuzzi Giuseppe San Daniele, Floreani Angelo Palmanova, Fornalero Giovanni S. Daniele, Franceschini Nicola Latissana, Franceschini Vincenzo Magnano in Riviera, Franz Giuseppe Palmanova, Frisan Angelo San Leonardo, Furlan Domenico Pordenone, Ferro Giovanni Mortegliano, Gallo (di) Pietro Moggio, Gnesotta Cesare Latissana, Gressano Gio. Batt. Fadda, Grillo Luigi Ampezzo, Grosso Valentino Beritolo, Grovigh Gioacchino Udine, Guerra Giacinto Magnano in Riviera, Innocenti Lorenzo Pordenone, Lachin Natale Polcenigo, Lant Angelo Mortegliano, Lavagnolo Dionisio Pordenone, Leocini Biagio Cospo, Lionel Angelo Palmanova, Lue Luca Udine, Lupieri Giulio Cesare Luit, Macor Domenico Rivignano, Macoratti Angelo Palmanova, Malisan Gio. Batt. Udine, Magrini Giuseppe Udine, Mander Alessandro Solimberg, Marchi (de) Giuseppe Latissana, Marco (de) Gio. Batt. Muzana del Turghano, Marignani Paolo Udine, Marini Francesco Pordenone, Martinigh Domenico Udine, Martini Pietro Ampezzo, Menotto Francesco Gradisca, Mez Annibale Maniago, Michelazzi Pietro Rovereto, Mioti Caneiano Udine, Mioti Domenico Trivignano, Mioti Giuseppe Talmico, Moro Domenico Palmanova, Nasoni Antonio Pordenone, Noacco Gio. Batt. Udine, Orlando Giovanni Maria Cezzano, Paulotta Antonio Maniago, Perissotti Leopoldo Udine, Perissotti Lorenzo Udine, Piani Gio. Batt. Palmanova, Piccinin Pietro Maron, Picco Antonio Bortano, Piatto Domenico Rivignano, Pittana Giuseppe Spilimberg, Pizzoni Giacomo S. Vito al Tagliamento, Polito Gio. Batt. Udine, Presotto Antonio Prata, Principi Luigi Udine, Puppi Francesco Spilimberg, Querini Antonio Udine, Rainis Matia Amaro, Revoldini Domenico Beritolo, Rigatti Luigi Giuseppe Udine, Rippe Giovanni Palmanova, Rodolfi Oualdo Aviano, Roncali co. Gaetano S. Vito al Tagliamento, Rosatti Domenico Palmanova, Rossi Giacomo Nonta, Roviglio dott. Girolamo Pordenone, Sabbadini Leonardo Pordenone, Sabbata (de) Antonio Cividale, Santarosa Domenico Spilimberg, Sardinelli Francesco Spilimberg, Sarcinelli Angelo Spilimberg, Sava (della) Alfonso Ampezzo, Scattori Sebastiano San Vito al Tagliamento, Schiavolin Beniamino Rovereto in Piano, Sonvilla Michele San Daniele, Sopra (di) Antonio Tolmezzo, Steffani Agostino Budoja, Strazabacchi Rocco Forni di Sotto, Struchil Michele S. Pietro al Natone, Suzzi Isodoro Resiutta, Talotti Leonardo Campoformido, Tomasi Giacomo Dogna, Tonello Giuseppe Forni di Sot. o. Tosoni Francesco Palmanova, Tosoni Giuseppe Palmanova, Trevisan Pietro Maron, Trevisio Giuseppe Spilimberg, Trivina Lorenzo Latissana, Tullis Francesco Udine, Valle Nicolò Spilimberg, Valle Pietro Spilimberg, Venuti Antonio Flaggogna, Vianello Angelo Pordenone, Vidoni Giovanni Gemona, Vidussi Giuseppe Udine, Vittorelli Giacomo Maniago, Zaghis Valentino Azzano S. Zamboni Giovanni Sacile, Zampa Domenico Tricesimo.

(Continua)

NB. Ai nomi dei volontari morti che in questo Elenco non venissero trovati, si prega di aggiungere tutte quelle indicazioni necessarie a stabilire l'identità della persona, a precisare i fatti ai quali avessero preso parte ed infine a notare il luogo, la data e la causa della morte. Tutte queste indicazioni devono essere appoggiate da documenti o da prove testimoniali.

CRONACA CITTADINA

Società Reduci. Domani alle ore 2 pom. nella Sala Cecchini, in Via Gorgi, avrà luogo l'assemblea dei soci per l'elezione dell'intera rappresentanza sociale.

Riunione dei Reduci. Ieri sera conforme all'avviso pubblicato, si riunì nei locali della Società Operaia, buon numero dei Reduci dimissionari. Vennero posti in discussione i seguenti argomenti: I. la necessità di affermare i motivi che determinarono le date dimissioni, II. Se si dovessero mantenere le dimissioni e costituire il nucleo di una Società retta da un nuovo Statuto, oppure, aderendo all'invito avuto, di concorrere alle elezioni di domani. Dopo lunga ed animata discussione, alla quale presero parte molti fra gli intervenuti, venne all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno: «I presenti affermando l'intendimento che dalla Società dei Reduci venga esclusa la politica di partito dichiarano di ritirare le loro dimissioni. Sulla proposta fatta in seguito di compilare una lista di candidati alle cariche sociali, i convenuti deliberarono di riunirsi di nuovo a tale scopo questa sera alle ore 8 negli stessi locali, estendendo l'invito a tutti i Reduci.

L'art. 102 della legge comunale parla di *mutare rappresentanza quando le variazioni della popolazione desunte dal censimento si sono mantenute per un quinquennio*. Il nostro comune trovasi in questo caso ed il Sindaco nell'ultima tornata consigliare aveva annunciato un decreto ministeriale che suonava scioglimento di consiglio. Or bene: un decreto prefettizio, con somma meraviglia di tutto il collo, indice l'elezioni complementari anziché le generali. Sappiamo che molti elettori intendono sponare la

generale in qualche pubblica adunanza contro simile deliberazione, e farebbero egregiamente. Non sappiamo come si possa parlare di mutare rappresentanza quando s'indichino le elezioni complementari. *Mutare* ha sempre voluto dire *cangiare, cambiare* e riteniamo che negli Uffici governativi si usi ancora la lingua parlata e scritta da tutta l'Italia geografica, se più l'alleanza italo-austriaca non ha fatto mutare significato anche alle parole. *Mutare un pastrano*, non vorrà più dire cangiario, ma bensì *completarlo*. Sarà effetto del *trasformismo*!

Sui nomi dei caduti per la patria abbiamo sentito muovere qualche appunto, per avere la Commissione compreso fra gli stessi taluno che non morì sul campo di battaglia, od in seguito a ferita, ma bensì per altre cause. E vuoi che perciò si abbia sostituito la parola *morti* a quella ormai sacramentale, di caduti. Una spiegazione in proposito tornerrebbe assai opportuna.

Perché si va in America. Una famiglia di contadini teneva alcuni terreni a colonia e vedendosi ogni anno aggravata di una maggiore corresponsione di frutti, pensò di vendere il campicello avito formante l'unico suo patrimonio, per tentar miglior fortuna oltre l'Oceano. Per allenare esso campicello, trattandosi di minorenni, necessitava l'autorizzazione del Tribunale locale ed avanzò a questo apposito ricorso. Il Tribunale non s'appagò delle ragioni esposte in iscritto, ma, scrupoloso alquanto, volle apprendere dalla viva voce dei ricorrenti quali erano le ragioni vere che li trascinavano al doloroso passo. Chiamatili al suo cospetto, si convinse che i continui aumenti di fitto, l'essere assoggettati ai casi fortuiti, come la grandine etc., avevano indotto i ricorrenti ad abbandonare il paesello natio, non potendo ivi più assolutamente vivere. Dichiaravano che partivano non giubilanti, ma accorati e spinti dalla disperazione. Pur troppo v'è, anche nella nostra Provincia, qualche ricco possidente, cui sono del tutto ignote le gioie del lavoro, di quanti sudori sono bagnati i solchi dei campi, oh è preoccupato dalla sola idea di mungere denaro e spogliare delle maggior quantità di derrate l'affittuale od il colono, per procurare a sé agi maggiori, mollezze, per soddisfare capricci. Quello oh è più doloroso a pensarci si è, che, persino gli Istituti Pii, di beneficenza, sono invasi dalla mania d'accrescere i corrispettivi locatizi per aumentare le rendite, non riflettendo che agendo in tale guisa seminano il malcontento fra i figli dei campi, li disaffezionano maggiormente dalla madre patria, sono inconsideratamente incitatori involontari all'emigrazione.

Il Presidente della Progressista sembra tenga in molto spregio le forze dei democratici. Se la memoria lo servisse meglio, dovrebbe ricordarsi che, nelle elezioni politiche del novembre decorso, a Udine riportarono il maggior numero di voti i moderati, che poscia per numero venivano i democratici, e per ultimo — ad una sensibilissima distanza — i progressisti. Chi è che non ricorda i *musi turchi*, l'avvilimento, la costernazione dei progressisti dalle ore 6 pom. alla mezzanotte di quella Domenica, e come l'umor nero si dissipò appena giunse novella della fezione campale combattutasi nelle pianure Codroipesi dalle legioni progressiste? Ma che vale rinfrescar la memoria all'eccellentissimo presidente, s'egli affetta coi suoi avversari uno sprezzo che non sente, come si pavoneggia in un liberalismo che poteva fare, al più, un effettone al banchetto dato all'albergo d'Italia al Mago stradellino.

Pei reduci bisognosi. Domani a sera avrà luogo al Teatro Minerva il già annunciato trattamento di beneficenza per reduci bisognosi. Si reciterà la commedia di P. Cicconi « *I Garibaldini* »; poscia vi saranno assalti di spada e schiabiola, giuochi di magia e prestigiazione ed infine verrà declamata la Marcia di Leonida poesia di F. Cavallotti. Conoscendo la filantropia ed il vivo patriottismo dei nostri concittadini, siamo ben sicuri che questi vorranno accorrere numerosi a portare il loro obolo.

Due opuscoli in commemorazione del Co. F. di Toppo ci furono gentilmente inviati.

L'uno è del senatore comm. sindaco Piccoli, l'altro del cav. prof. G. Clodig.

Abbiamo ricevuto una seconda lettera sulla convenienza di dare alla Cassa di Risparmio un personale proprio, che pubblicheremo nel prossimo numero.

Il carro funebre è in tale stato che, una volta o l'altra, lo vedremo sfasciarsi sulla pubblica via. I cortei funebri, nella nostra città, vengono poi organizzati con assoluta mancanza di ordine, di proprietà, di decenza. Ben sappiamo che le nostre lamentele in proposito si sperdono nell'aere come le spire grigiastre di fumo d'un zigarro Virginia. Ma pur non possiamo trattenerci dall'invocare un rimedio, e ripeteremo le nostre querele finché ci venga porto ascolto.

Giardino grande. Lamentasi, dagli abitanti in quei paraggi, lo stato d'abbandono in cui si lasciano i viali e specialmente quello lungo l'argine della roggia. Il Municipio, o provvegga al prosciugamento di quei paduli, od elargisca ai passanti dei calzari impermeabili.

Teatro Minerva. Un pubblico più numeroso della sera prima assistette alla seconda ed ultima recita della Compagnia Nazionale. Qui è di nuovo inutile spender parole di elogio agli artisti. Certi nomi non hanno bisogno di presentazioni: la fama ce li hanno fatti noti: a noi tutto al più non resta che sanzionare, il verdetto pronunciato da altri.

Nella *Straniera* la Marini fu grande, e al fianco suo ressero con onore la Leigh, il Bacci, il Novelli e il Reinach: tutti gli altri contribuirono a dare al vecchio lavoro di Dumas un'interpretazione potente che mentre ebbe la virtù di soggiogare l'uditorio, di forzarlo all'applauso, gli fece anche passare inosservate le molte pecche originali di questo dramma.

Applausi ce ne furono e molti. Un cordiale addio venne dato a tutta la valente compagnia, chiamando gli artisti due volte al proscenio alla fine del dramma.

Comunicato.

Dichiarazione. I sottoscritti Consiglieri, agenti parrucchieri, nella seduta di ieri a sera dietro animata discussione dichiararono che, del capibottega, non più di due o tre si trovano di comune accordo per il lavoro nelle feste di solo precetto; e che gli altri non firmarono l'articolo comparso sui giornali cittadini. Tanto a norma del pubblico e dei amici d'arte.

Savi Faustino, Flora Antonio, Del Negro Antonio.

ULTIME NOTIZIE

Budapest, 11. L'unico testimone nel processo di Tisza Esler, il ragazzo Scharf, depone di non aver veduta la Solymossy. Crede che l'accusa cadrà del tutto.

Bertino, 11. Il partito clericale avverte che nella prossima settimana giungerà al governo germanico la risposta del Vaticano alla ultima Nota prussiana.

Leopoli, 11. La sentenza, ieri pubblicata, nel processo contro i 26 socialisti, ne condanna 24 all'arresto rigoroso inasprito con digiuno, da otto giorni fino a 3 mesi.

Roma, 11. (Camera dei Deputati) Nicotera svolge la sua interpellanza e rileva come i fatti e le azioni del governo, da due anni, sieno contrarie alla libertà ed indichino incertezza nell'indirizzo della cosa pubblica. Invoca la netta delineazione dei partiti e presenta la seguente mozione: « La Camera deplorea l'indirizzo politico, incerto e con « tradimento, del governo e passa all'ordine « del giorno. »

Zanardelli si riserva di spiegare la propria opinione durante la discussione della mozione Nicotera. Bertani propone che la Camera liberi di discutere domani. Si iscrissero, per parlar contro, Almena, Lucchini, Minghetti, Guaita, Billia, Arnaboldi, Morana e Barazzuoli; in favore, Riolo, Fortis, Cavallotti, Severi, Marcora e Bonghi. La situazione,

estremamente confusa, impedisce qualsiasi previsione.

La tassa sugli affari, nel primo quadrimestre 1883, presenta un aumento di 1 milione e mezzo, in confronto del quadrimestre corrispondente del 1882. La tassa doganale portano un aumento di 11 milioni nello stesso quadrimestre confrontato con il corrispondente.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Sete e bachi.

Niente perviene a commuovere l'andamento di questo disgraziato commercio. E si che la domanda è regolare abbastanza. Le fabbriche lavorano discretamente tanto nell'interno che all'estero, e le stagionature fanno anche delle buone cifre, ma malgrado ciò e la temperatura abbassata che trattiene gli allevamenti, i compratori continuano a dar prova d'indifferenza ed operano limitatamente anche ai vilissimi prezzi attuali. Si sente che bisognerà essere colpiti da qualche grave e palpabile rovescio per modificare le presenti condizioni — ciò che non bramiamo.

Venga pure un ottimo raccolto di bozzoli, che anche a prezzi bassi sarà sempre di vantaggio alla possidenza, e di assicurata esistenza alle tante braccia che vivono coll'industria delle filande. Oramai il gran segreto sta nel produrre molto ed a buon mercato; in questo modo soltanto si potrà vincere l'estera concorrenza, e chiudere la via alle produzioni lontane.

Abbiamo una stagione poco allegra e poco adatta al buono schiudimento delle sementi, le quali oramai sono dappertutto poste al covo. Forse è meglio che il tempo faccia le sue da principio e che poi nel periodo più importante abbia a mettersi al bello. Ad onta però delle continue piogge e relativo abbassamento di temperatura, la vegetazione dei gelsi ha progredito assai in quest'ultima ottava, e pare, se disgrazie non verranno a colpirci, che di foglia non vi sarà penuria.

In qualche località della nostra Provincia si cominciano a sentire le prime nascite regolari. Possa il benefico sole stabilirsi sollecitamente per favorire un buon andamento.

Prezzi delle derrate praticati oggi sul nostro mercato e confrontati coi precedenti.

	Precedenti	Odierni
Frumento vecchio	12.45	12.45
" nuovo	12.45	12.45
Granoturco comune	12.45	12.45
" cinquantino	12.45	12.45
" giallino	12.45	12.45
Segale	13.00	13.00
Lupini	13.00	13.00
Orzo brillante	13.00	13.00
" da brillare	13.00	13.00
Fagioli alpigiani	13.00	13.00
" di pianura	13.00	13.00
Sorgo rosso	13.00	13.00
Avena f. d.	13.00	13.00
Castagne	13.00	13.00
Fieno dell'Alta 1. qualità	7.25	7.50
" detto 2. qualità	7.25	7.50
" detto della Bassa 1. qualità	5.60	5.60
" detto 2. qualità	4.50	4.50
Paglia	4.50	4.50
Uova al mille	48	48

G. B. DEFACCIO, gerente responsabile.

Lotteria di Verona

Premi 50,000

dell'effettivo valore di

DUE MILIONI

E CINQUECENTOMILA LIRE.

(Vedi Avviso IV pagina.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

Reale Stabilimento Farmaceutico A FILIPPUZZI

«AL CENTAURO» in UDINE

Polveri pectorali Puppi. Questo efficacissimo preparato che combatte ed elimina ogni specie di tosse e che ormai è riconosciuto per la sua azione in tutta l'Italia, viene raccomandato ai sofferenti che con altri specifici di dubbio valore e di massimo dispendio tentano inutilmente la guarigione sprestando tempo e danaro. Per provare la validità di quanto qui si asserisce trascriviamo parte delle commissioni pervenuteci corredate dai più lusinghieri e meritali elogi.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

Milano.

42.ma ordinazione.

Favorite spedirmi N. 24 pacchi vostra rinomata polveri Puppi le sole che incontrabilmente superino di gran lunga qualsiasi altro rimedio contro la tosse.

Con stima

CAROLINA GABRINI PLERZA.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

Torino.

19.ma ordinazione.

Ho esitato completamente l'ultima spedizione che mi faceste dietro mio ordine proprio dei quaranta pacchetti di polveri Puppi. Compiacetevi di spedirne al mio indirizzo. Altrettanti avendone sperimentata l'efficacia ed essendo dai clienti sollecitato per lo smercio.

Tutto vostro

ATTILIO CERAFOLLI.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

S. Remo.

11.ma ordinazione.

Vi sommetto N. 12 pacchetti polveri Puppi che trovo un beneficio e sapiente rimedio contro la tosse, superando di gran lunga tutti gli altri finora conosciuti. Ho l'onore di salutarvi.

Vostro obb.mo

Antonio avv. DONON.

A questo hanno seguito moltissime altre con splendidi attestati di simpatia per l'accurata preparazione del suddetto medicamento il quale viene esitato al tenue prezzo di una lira presso questo R. Stabilimento farmaceutico.

Enologi, leggete!

Dopo molti anni di pazienti ed accurate prove e dopo averne ottenuto i più felici risultati, il sottoscritto si fa un dovere di presentare a voi, enologi, la **Polvere conservatrice del vino C. Buttazzoni**. Questa polvere, da non confondersi col Solfito di Calce venne usata da molti proprietari i quali rilasciarono all'inventore splendidi certificati non peranco ottenuti da altri preparatori. Si raccomanda di farne il prezioso acquisto in tempo onde non abbiano a pentirsi e troppo tardi gli enologi che vogliono conservare inalterato il liquore di Bacco.

Corrado Buttazzoni.

Deposito presso la R. Farmacia ANTONIO FILIPPUZZI e De VINCENTI FOSCARINI.

Sarcofaghi di metallo.

Queste casse sepolcrali oltre ad essere garantite per la loro solidità, sono vendibili a prezzi modici.

Unico deposito in Udine presso la Ditta E. HÖCKE.

TARME

L'unico mezzo per preservare dalle tarme i vestiti, le stoffe, le pellicce ecc. ecc. si è quello di usare la Carta Insetticida Tarme.

premiata all'Esposizione Universale di Parigi.
Deposito in Udine presso la Drogheria di FRANCESCO MINISINI.

Stampetta et Comp.

(successori ad E. DOLCE)

STABILIMENTO

PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordature

UDINE

Via della Posta Numero 10.

D'AFFITTARE

in Piazza Vittorio Emanuele

gli ex locali della Banca Popolare Friulana.

Sopra il Caffè Corazza:

L'ex Studio avv. Presani con altre 2 stanze annesse ad uso studio.

In casa del co. N. Caimo:

Una scuderia per 4 cavalli con fenile e sottoportico per la carrozza, 2 stanze ad uso scrittoio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai sottoscritti

FRATELLI DORTA.

LOTTERIA DI VERONA

Autorizzata con Decreti Governativi 20 Ottobre e 1.º Novembre 1882.

PER RIPARARE AI DISASTRI DELLE ULTIME INONDAZIONI

5 Premi da Lire 100.000
5 Premi da Lire 20.000
5 Premi da Lire 10.000
5 Premi da Lire 5.000

ed altri 49.980 PREMI da Lire 2.500-1.500-500 ecc.

IN TOTALE 50.000 PREMI

dell'effettivo valore di

DUE MILIONI

e Cinquecentomila Lire

tutti pagabili in Contanti

a domicilio dei Vincitori in Italia ed all'Estero senza deduzione di spesa o ritenuta qualsiasi

L'introito della Lotteria è depositato presso la Civica Cassa di Risparmio di Verona ed il Municipio risponde dell'esatto adempimento di tutte le condizioni portate dai Decreti Governativi.

È Garantito un Premio ogni Cento biglietti

per conseguenza corrispondono diecimila premi a ciascuna delle cinque Categorie A, B, C, D, E di cui si compone la Lotteria, ed acquistando almeno cinque biglietti col numero eguale ripetuto nelle suddette cinque Categorie si possono vincere sino

Lire CINQUECENTOMILA

Ogni Biglietto concorre per intero all'Estrazione mediante il solo numero progressivo

Prezzo **UNA** Lira

Si avvertono coloro che intendono acquistare Centinaia complete, nonché biglietti a numero eguale nelle cinque Categorie, di sollecitarne la richiesta, poiché, alla pubblicazione ufficiale ed irrevocabile della data dell'estrazione, che non tarderà molto ad essere fissata, riuscirà impossibile corrispondere in modo conforme ai desideri dei Compratori.

Il programma, il regolamento dell'estrazione e tutte le più complete informazioni vengono, nel maggior interesse del pubblico, stampati nel **PIU' COLO CORRIERE** Monitor Ufficiale della Lotteria che si distribuisce gratis presso gli Incaricati della vendita.

La spedizione dei biglietti si fa raccomandata e franca di porto in tutto il Regno ed all'Estero, per le richieste di un centinaio e più: alle Commissioni inferiori aggiungere Centesimi 50 per le spese postali.

Per l'acquisto di biglietti rivolgersi in Genova alla Banca FRATELLI ORSARETO di FRANCESCO, Via Carlo Felice, 10, incaricata della emissione. — FRATELLI BINGEN Ban- chieri, Piazza Campetto, 1. — OLIVA FRANCESCO GIACINTO, Cambia-Valute, Via S. Luca 103 e presso i loro Incaricati in tutta Italia.

Verona presso la Civica Cassa di Risparmio.

Udine presso ROMANO e BALDINI Cambio Valute, piazza Vittorio Emanuele e presso le Esattorie Erariali del Regno.

AUGUSTO VERZA

NEGOZIANTE

UDINE — MERCATO VECCHIO

La suaccennata ditta si pregia avvertire che trovasi ben assortita in oggetti di

Chiusaglierie, Mercurie, Mode, Guanti, Giuocattoli e Profumerie.

Avverte inoltre che ha un grande assortimento per la corrente stagione

Parasoli, Paracqua, Bastoni, Ventagli

ed oggetti adatti per regali.

Tiene anche un completo assortimento di

Corde armoniche

nonché oggetti inerenti agli strumenti ad arco.

Trovansi pure assortiti in Violini ed Archi per essi; e su tali articoli assume commissioni speciali.